



rimasero vuoti, come pure numerosi i posti a sedere, si dovette alla lettatura del maltempo.

Assistevano all'Accademia gli alunni del Collegio Convitto A. Gabelli, condotti dal loro egregio direttore, signor Arturo Errani.

La cena alla Palestra.

Alla 23 circa — com'era preveduto — Giurati, Comitato, Maestri e tiratori — circa una cinquantina — poterono convenire lietamente alla Palestra, ove li attendeva la cena, imbandita nella bella sala, con ottimo ordito, e con ben vigilato servizio dalla brava signora Cucchioli. Poiché, quello che da principio doveva essere una semplice banchetta, con servizio di buffet, diventò una vera e ben servita cena.

Fra i presenti notammo, alla tavola d'onore — con Giusto Muratti e Sandresen, presidenti rispettivamente del Comitato del Torneo e del Comitato esecutivo — il signor Peole — che dichiarò di rappresentare il Sindaco di Udine — l'on. Morpurgo, Presidente del Comitato generale, il cav. Luigi Barbasetti, il conte Sordani di Trieste, il ten. colonnello cav. Salvo, della Guardia.

Notammo inoltre: il cav. Perez, il nobilissimo fabbricatore d'armi, di Verona; il collega Coda, giornalista veneziano, il collega Zuccaro del Piccolo di Trieste, ecc.

Verano puro, invitati i rappresentanti della stampa cittadina.

Dire della cordialità e del buon umore che fecero lieto il simposio sarebbe superfluo: fu una vera e propria fraternità affettuosa, entusiastica; una serata di cui lungo e caro durerà in tutti il ricordo.

Durante il banchetto si parlò molto di una penosa questione sorta in Trieste, con grande codazzo di polemiche, di cartelli di sfida, di verbali, e di peggio: il peccato dei presenti volse al simpatico cav. Roterigo Rizzotti, il reputatissimo maestro, direttore della Gazzetta dello sport, che dovette ieri mattina abbandonare il nostro Torneo — del quale egli era grande pregio ed onore — chiamandolo, Milano da un imperioso telegramma, per gravi doveri riferentisi appunto alla incresciosa questione.

Allo scampagnone sorse Giusto Muratti, salutandolo e ringraziando gli ospiti, i fortissimi campioni venuti a dar prova del loro valore, e a quest'ora a vivili propositi la gioventù friulana. Ingegno alla scherma, scuola di virtù fisiche e morali nobilissima. Rivolse a nome di Udine il saluto ed il grazie alle città italiane che ci mandarono i brillanti cavalieri, e specialmente volle il pensiero fervido di commozione alla cara Trieste.

Se vivissimi calorosi ripetuti gli applausi salutassero il simpatico e sempre baldi veterano del patriottismo, non occorre dire.

Sorse poi il senatore, comm. G. L. Pecile, portando anch'egli il saluto del Friuli agli ospiti, inneggiando all'arte della scherma, primissimo e perfetto fra i mezzi d'educazione fisica. Augurò che pronta e volenterosa accorra alla scherma la gioventù italiana, la gioventù friulana. Radersi forti nel fisico, esperti nelle armi — disse — è dovere altamente patriottico; imperocché tanto forte è un Paese quanti sono i suoi figli gagliardi ed audaci. Accennò anch'egli, con caldo saluto, ai valenti torpatori venuti dalle città italiane, e specie ai figli della forte Trieste.

Gli applausi, che più volte avevano interrotto e sottolineato nei punti salienti l'efficace discorso, scrosciarono clamorosi alla fine.

E si alzò, ascoltato subito con simpatia, il conte Sordani di Trieste. Con facile e colorito eloquio, con fervore di appassionato e competenza di maestro, egli pure parlò della scherma, della scherma italiana; salutò con parole di discepolo memore il maestro ed ora amico cav. Barbasetti, che Trieste caramente ricorda ed amma ora salito a più larga fama e a più onorevoli gradi; rivendicò le buone e corrette tradizioni cavalleresche, accennando alle dolorose questioni che ancora conturbano gli animi; ed ognuno comprese e mormorò i nomi di Galli, Trieste, Milano.

Ed un vivissimo applauso gli significò l'unanime assenso, quando Giusto Muratti sorgendo lesse un telegramma di Roterigo Rizzotti, da Milano, seussantese e salutante Udine e i campioni qui convenuti; ed espresse, con grave e solenne accento, un augurio.

L'on. Morpurgo — quale Presidente del Comitato generale — avrebbe voluto esprimere il ringraziamento al Comitato del Torneo — ma, con delicato pensiero, e perché tutta la serata rimanesse dedicata agli ospiti, si tacque.

Parlò poi, accolto da cortesi applausi, il direttore del Friuli, portando il saluto della stampa udinese, lieta — e

grata ai forti cavalieri — del nobile avvenimento che oggi registra la cronaca cittadina; rilevando come l'arte della scherma non significhi già soltanto la finalità del duello — che con pensiero moderato ognuno di noi condanna, se anche parato a subire talvolta la dolorosa necessità — ma specialmente la forza del braccio e la virilità delle anime; poiché non v'è strisciante scodinzolamento di tonache, ma fierezza di sentimento, ove si impugna la spada! Chiuse augurando che il brillante esempio odierno scaldi ad emulazione la gioventù friulana; si che, stringendosi intorno ai vecchi campioni (e scendeva alla tavola d'onore e a Giusto Muratti) si prepari a ricevere un'altra volta più degno del letta schiera che oggi ci onora, e mandare sulla nobilizza numerosi e forti i campioni suoi.

Portò poi la nota gaia, e affettuosa insieme, il simpaticissimo maestro Bisconti che nel brillante e rumoroso assalto, nell'Accademia, era stato il beniamino del pubblico.

Altri — fra cui il triestino De Pero levarono il brindisi applaudito a Muratti, a Barbasetti; con felice pensiero, raccogliendo acclamazioni, G. De Paoli richiamò il pensiero e l'omaggio dei convitati a G. B. Tellini; e il fratello Alessandro ricordò le benemerite del presidente ing. Sandresen; e il collega Coda finalmente, volse il ringraziamento a Rizzotti, a Tagliapietra, e ricordando la ricorrenza festosa levò, applaudito, il saluto al giovane Re.

La riunione carissima si sciolse alle ore piccole; erano quasi le tre quando una buona parte dei convitati si trovarono a bere l'ultimo caffè e a scambiarci l'ultima stretta di mano al Caffè della Nave.

E noi di qui a tutti gli egregi ospiti, cui ci lega, il gravissimo ricordo e la più viva simpatia, rinnoviamo il saluto e l'augurio di un non troppo lontano « a rivederci ».

LA GIORNATA DI IERI.

Il cielo non poteva — dopo così lungo periodo di benignità — essere più inclemente né giocare più brutto tiro ai volenterosi che tanto avevano lavorato perché bene riuscisse la chiusura delle nostre feste, e alla simpatica schiera venuta di fuori a coronarla col loro concorso.

Fin da sabato sera la pioggia incominciò a guastare. Ieri poi il tempo fu pessimo; una pioggia fina, continua con rari intervalli di tregua; una giornata, spura e squallida, che impedì aertamente l'aspettabile ed aspettato concorso da Trieste e dai nostri dintorni.

Pur tuttavia, quando la pioggia quietava un po' il recinto della Mostra tornò a popolarsi di una folla varia e desiderosa, animatissima; ed anche durante la pioggia il concorso era discreto. La vendita dei biglietti fu sempre vivace.

Con ammirabile abnegazione e membri del Comitato — e segnaliamo specialmente i signori: Barbieri, Bardasco, Dorotti e Santi — erano sempre al loro posto, vigilando e lavorando perché tutto procedesse bene.

Anche nel teatro Minerva c'era — specie nel pomeriggio — discreto pubblico, fra cui parecchie signore, appassionandosi ai brillanti assalti, parteggiando animatamente per questo o quel campione.

Alla porta del Teatro fecero il servizio con zelo ed abnegazione il signor Luigi Conti, il maestro Daldan, ed altri.

Per tutta la giornata il comm. Morpurgo, presidente del Comitato centrale, e il segretario ing. Cantarutti furono un po' dappertutto, vigilando, consigliando, provvedendo.

Al buon volere di tutti si deve se le cose andarono per il meno male.

Attorno alla Mostra. e alla distribuzione dei regali. Sabato.

Sabato cominciò, la distribuzione dei regali ai visitatori della Mostra.

Una folla immensa, si accalcava davanti agli sportelli per comparare i biglietti. Di questi ne furono venduti moltissimi, e tutti dal semplice operaio al ricco bisanzato comparavano nella speranza di poter guadagnare qualche premio.

Fummo testimoni di scene divertenti: un signore che aveva comperato dieci lire di biglietti imprecaava, contro l'avversa sorte che lo aveva regalato di un semplice buono per un bicchiere di vino bianco della cantina Colalto.

Accanto lui un contadino dal naso paiozzato rideva mostrando tre bottiglie di ottimo vino che egli aveva guadagnato spondendo 20 centesimi!

Si vedevano vincitori soddisfatti dei

premi ma ci furono delle delusioni. Un tale dopo aver guadagnato un flasco di vino, invitò alcuni suoi amici a berlo, e questi assaggiato si accorsero che il famoso vino anziché esser tale era aceto o per lo meno vino incaduto. Nel pomeriggio la Banda di Nogaredo di Prato, diede prova della sua valentia con un concerto, e nella sera la Banda di cavalleria fece gustare della musica bellissima; fra questa fu applauditissimo un pot-pourri delle Educande di Sorrento.

Domenica.

Ci diceva ieri un tale: — A Udine in caso di siccità non sono necessari i tridoli e le novene; basta organizzare qualche festa...

Non aveva tutti i torti!!!

Tuttavia anche una « festa bagnata » ha il suo lato interessante.

Per la città — a dispetto di Otovo Pluvio — si vedevano forestieri, e i locali della Mostra, fin dalla mattina cominciarono ad essere frequentati.

Pioveva, ed era interessante il vedere affollarsi davanti le vedute dei biglietti, signore e popolane, ragazzi e uomini, tutti alla caccia della fortuna.

Alla fiera dei vini fu dal mattino si poteva vedere una disorata Mostra di piombo, che nella sera andarono moltiplicandosi e propagandosi anche nel sesso, diramo così, gentile.

A mezzogiorno la vendita dei biglietti fu momentaneamente sospesa, si riprese poi verso le due.

Sotto la Loggia municipale intanto la brava banda di Feletto-Umberto, sebbene composta di soli 26 suonatori, conquistava gli applausi e le simpatie del pubblico affollato e il maestro sig. Foroglio Angelo veniva acclamato.

Dopo il concerto della banda cittadina, eseguito coll'usata coscienziosità, prese posto sotto la Loggia la banda di Nogaredo di Prato composta di 32 suonatori e diretta dal maestro Baschi.

La prima marcia, Addio a Udine del 26 fanteria, del maestro Gerboni, eseguita a perfezione, fu applauditissima; se ne volle il bis, che fu accordato.

Questa bellissima marcia non è altro che un pot-pourri di viltote friulane, alle quali si intreccia il famoso « Lasse pur... » Ben si capisce che ciò mette sempre un certo calore nei cuori friulani, e che basta a suscitare il grido dei giovani: — « Viva Trieste italiana ».

Altri pezzi fra cui un divertimento per clacson del maestro Baschi furono applauditissimi e bisati, come pure fu chiesto e bisata la Marcia Reale.

A notte fatta cominciarono i cosiddetti fuochi artificiali consistenti in un riflettore elettrico, che, con la sua luce potente, faceva accendere... moconi, infastidendo il pubblico. Famosi anche quei bangala!

La distribuzione dei biglietti per la caccia ai regali giunse ieri, circa alla metà del numero.

Sarà ripresa sabato, 17, in ora da destinarsi.

LA DEMOLIZIONE.

Oggi s'incomincerà la demolizione dei padiglioni esterni, che hanno, oramai finito il compito loro.

Così pure, crediamo, la Mostra Umoristica. Il troppo riso... fa diventar giulli.

Sarà liberato il tempio da ogni ingombro; per accogliere i regali — ancora numerosi — da distribuirsi.

Un po' di rassegna.

VII. Manifatture — Varie.

G. B. Volpe da saggio della sua ben nota e conosciutissima industria, presentando un letto in legno curvato, massiccio, assai bello nel disegno, solido nella costruzione, del valore di L. 150; donò al Comitato per la distribuzione.

Il dentista dottor Tozo, con una splendida vetrina presenta i suoi prodotti numerosi, vari: acqua antisettica per la bocca — polvere per imbianchire i denti senza affaccare lo smalto — e molto salutare per le gengive.

La Ditta L. Cuoghi, Udine, espone un trionfo a benzina, marca Stucchi.

Augusto Vessa, di Udine, non contento del successo delle sue poltroncine, presenta diversi tipi di bicicletta.

Fra queste si ammira una bellissima fabbricata nella officina propria, attigua al negozio.

Dei cavezzoni di G. B. Cremese già abbiamo parlato.

Rubio Domenico, espone pompe da travaso per vini, ultima novità.

Oggetto di osservazione ed ammirativa generale era il poderoso torchio del valore di L. 350 — che la Ferriera di Udine, diretta dall'ing. Sandresen, generosamente donava.

Abbiamo veduto, più d'una volta, durante la Mostra, gruppi di uomini competenti far cerchio intorno, commentando, rilevando i formidabili pregi di quel prodotto del grandioso Stabilimento che fa superba l'industria friulana.

Lodattissimi i campioni di valigie, solido ed eleganti, in tela, della Ditta Antonio Gianti di Cividate.

Notevoli i pesi applicati, perfettamente pratico, per semplicità, risparmio di spazio, ecc. il sostegno per bicicletta espeso da Dell'Osio Antonio di Udine.

Il nob. Antonio Romano, di Udine, espone campioni delle sue fodate pietre artificiali o dei carboni artificiali, sua appreziazione specialità.

E Domenico Rubio, edoi vari e ben lavorati oggetti di ottone.

Sezione Agraria — Floricoltura — Orticoltura.

Notevoli, grandiose nella varietà, le mostre floricole della Ditta G. Buri — della Ditta Rho. Magnifico collezione di orientanti, di varietà minime, di varietà gigantesche, con tutta la gamma dei colori.

Importante quella della Ditta Angelo Scaini, concimi chimici e terriccio speciale per fiori, ortaggi, ortaggi.

Strani, ammirati, le zucche « a bastona » di Carlo Caneva. Un maligno osservava: — Che bell'emblema per certi successi della politica!

Colossali le zucche presentate da Augusto Donzo.

Della mostra di orientanti della signorina Ida Pecile già dicemmo.

Il bravissimo giardiniere municipale P. Paulini presentò una scottissima mostra di orientanti e di begonie in fiore e in fogliame.

Un clou del padiglione fu la capannetta dei conigli di Andrea Ruggeri, razze bellissime di incrocio con lepre.

La ditta Giovanni Toffoletti, di Tarcento, espone i suoi progiovoli legni curvati per carri e carrozze.

L. Cusutti presentò dei superbi Caotus del Giappone (mazzeti yakoum).

Mario Giurassini, il noto fruttivendolo, meraviglioso mele.

E mole p. pers. stupendo il dott. Arturo Magrini, di Luit (Carnia), e i fratelli Micoli, di Udine.

Pittorica la mostra dei peperoni ottenuta con sapiente sforzo di concimi dal dott. Faust Meiners, una gara di colori vivaci.

Notevoli pure le pere di A. Ermolao, di Passon; le uve di E. Bisutti di Raucedo; i superbi cedri di Nic. Santini di Udine, prodotti della sua tenuta di Lazzacco; le mele di De. Cillie di Corderlo.

Oggetto di ammirazione simpatica fu sempre il padiglione-reclame della ditta Zucchin di Trieste, bellissimo campione dei superbi tessuti che essa produce ed esperta dappertutto.

E con questo, finis.

LA SECONDA SERATA di Berto Barbarani

all'Associazione dei Commercianti.

Noi credevamo proprio di dover registrare una pienezza di intellettuali intervenuti sabato sera nella elegante sala dei Commercianti a riapppardire il gentilissimo poeta veronese. Invece gli intervenuti, se erano sceltissimi, erano però in scarso numero.

La cosa par quasi inesplicabile! Par proprio che soltanto la cronaca debba registrar delle piene, delle folle quando si tratta di marionette, di circhi equestri, di Zamperii qualunque, o di qualche ciarlatano in cocolla venuto dal meridionale a mandar in estasi le dame del settentrione d'Italia!?

Eppure Berto Barbarani è geniale, è autentico figlio dell'arte più squisita e più sentita: sa commovere, sa entusiasmare, si impone al pubblico eletto che lo comprende e lo segue! Mah!

Notammo fra i presenti il consigliere delegato cav. Vitalba e il deputato on. Morpurgo.

Berto Barbarani ripeté, fra gli applausi continui, La camera dei sposi, la prefazione a I picchi, El Bastardo, Val de Porro, Anciu nevega, Un desinar in campagna, El fermacarte, El fogolar del sono, e quel capolavoro di lirica elegiaca che è El campanar de Avesa.

Ci fece poi gustare altre novità tolte dal Rosario del cor, un libro dei suoi più cari ricordi giovanili, che sono poi i ricordi di tutti, che in tutti rinvengono palpiti dolcissimi del passato.

Fra la collana di fugide gemme che compongono il Rosario del cor ci disse ieri sera El ritratto, Fu-Fu, Malin molina, La campana da morto, e La soca de Nadai nelle quali sempre spira tutta l'anima del poeta squisitamente

temprata a tutte le più delicate sfumature del sentimento, che egli sa darci sempre in strofi magnificamente intessute, in immagini entusiasmante perfette.

Berto Barbarani disse ancora El sero de le famije, una serie di quadretti, in sonetti splendidi, della vita più troppo di tutti i giorni e di tutti i paesi, vita triste, piena di ingiustizie e di viltà.

Segui Un dimar in città in cui fra lo spumeggiare del vino, il tonitruo del calice la capolino ad indifinito mestizia che invade il poeta e il pubblico con lui, che non si può rattenere più oltre, e si commuove ed applaude. Come si commuove ed applaude ascoltando L'ultima barba, una delle più belle concezioni artistiche di Barbarani, cui noi di tutto cuore ripetiamo l'augurio di nuovi e ben meriti trionfi, a Venezia, ove lo si aspetta fra breve.

Berto Barbarani ripartì ieri mattina, alle 11, salutato dagli amici che buntero! ha acquistati nella nostra città, lasciando in tutti il più caro ricordo.

(Dal Supplemento).

Il Congresso dei segretari comunali della provincia. L'assemblea.

Sabato, alle 11, nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico, ebbe luogo l'annunziato congresso dei segretari comunali della nostra provincia.

Intervennero personalmente oltre un centinaio di segretari, gli altri, stante la lontananza, mandarono adesioni per iscritto.

Al banco presidenziale presero posto il sindaco co. di Prampero, i deputati al parlamento Girardini, De Asacta, Morpurgo e Ghigi. — Quest'ultimo venne espressamente da Roma per invito del Comitato promotore del congresso.

Il consigliere delegato cav. Vitalba, il cav. Renier, presidente della deputazione provinciale, il cav. Nardi ed il segretario capo del Comune di Udine, dott. Ballini.

Questi pronunziò le seguenti parole: « Il Comitato promotore auspica la sua riconoscenza profonda e porgere vivi ringraziamenti agli onorevoli signori Senatore e Deputati al Parlamento nazionale, e così pure all'illustre rappresentante l'Autorità governativa e all'on. presidente della Deputazione provinciale che, difendendo la causa, pregliere, onore di loro presenza questo Congresso. »

E ringraziò i colleghi aderenti, in modo particolare poi quelli qui convenuti.

Presenta all'adunanza l'on. deputato Ghigi, lo di cui benemerite per la nostra massa sono a tutti ben note.

Si abbia esso l'attestatato di grado, animo e di ammirazione da parte nostra. Presenta pure il cav. sig. Nardi, che da tanti anni ha dedicato l'opera sua allo stesso fine.

E' proposito nostro di fare uniti un voto sereno e onesto perché i Poteri dello Stato, troncati indugi troppo tempo durati, emanino provvidenze legislative a tutela della posizione dei funzionari amministrativi dei Comuni, per render questa sostenibile; e nel tempo stesso franco ed efficace l'opera loro nella cura degli interessi pubblici ed all'esecuzione delle Leggi.

Il Comitato è certo di rispondere al sentimento vostro col proporre di pregare l'On. Ghigi a presiedere la nostra adunanza.

Piacervi dunque di pronunciarvi.

L'assemblea approvò la proposta del dott. Ballini.

Indi il sindaco senatore di Prampero così parlò:

« In nome della città ho l'onore di dare il benvenuto a tutti i membri del Congresso che oggi si raccolgono fra le nostre mura e faccio di cuore l'augurio che i risultati pratici siano tali quali si merita la benemerita classe dei segretari comunali tanto benemeriti nei momenti d'elezione e sovverchiamente trascurati dopo. E' autorevole presenza dei membri del Parlamento, fra i quali del deputato Ghigi, il quale porgo un cordiale saluto, e arr di più sicuro avvenire per i bravi segretari ai quali di nuovo faccio i più cordiali auguri. »

Il consigliere delegato suggerì la Prefettura cav. Vitalba salutò i presenti in nome del Governo, e con felicissime parole inneggiò alla buona riuscita del Congresso.

Prese quindi la parola l'on. Ghigi che ringraziò del essere stato prescelto a presiedere l'importante adunanza, e riferendosi a quanto brevemente espone il cav. Vitalba, disse di sperare nei solleciti provvedimenti del Governo atti a migliorare l'attuale condizione dei



